



Venticinque anni per un Ssn sostenibile?

Categoria: [Evidenza](#) Ultima modifica il Martedì, 11 Ottobre 2016 16:22

0:42 / 4:20

Ascolta l'intervista a
Nino Cartabellotta
 Presidente Fondazione Gimbe

È curioso come alcuni numeri possano, in un determinato periodo storico, fotografare la condizione di un Paese. È quello che fa, in questi anni, il numero 25 in Italia soprattutto per quanto concerne il Servizio Sanitario Nazionale. Secondo quanto recentemente ha dichiarato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin occorrono altri 5 o 6 Patti della Salute per garantire un Ssn sostenibile ancora universale. Parliamo quindi di circa 25 anni se consideriamo che ogni Patto dura 3 anni e, in media, è necessario circa un anno di passaggi burocratici e trattative per rinnovare gli accordi.

Quanto dichiarato dal ministro *M.D. Digital* lo ha fatto commentare da Nino Cartabellotta, Presidente Gimbe - Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze -: "Come evidenziato nel nostro Rapporto sulla sostenibilità del Ssn, ci troviamo in una situazione paradossale rispetto agli altri Paesi europei, in particolare quelli del G7: l'Italia eccelle solo nella voce relativa alla spesa *out of pocket* (siamo secondi in classifica, *ndr*), ma per quanto riguarda la spesa totale dedicata alla sanità e quella pubblica siamo ultimi. Insomma: i cittadini spendono sempre più di tasca propria senza però avere dallo Stato un sostegno in termini di sviluppo di sanità integrativa". È quantomeno discutibile l'affermazione del ministro Lorenzin, che pensa ad un quarto di secolo necessario per rendere sostenibile un Ssn che, già oggi a sentir parlare Cartabellotta, boccheggia e sopravvive senza investimenti e costellato da tagli pluriennali.

25 miliardi di tagli alla sanità

"È il primo elemento emerso dal nostro Rapporto - continua Cartabellotta - cioè che quello che è stato fatto in questi anni va in una sola direzione: tagli. Se osserviamo la curva del finanziamento pubblico alla sanità, negli ultimi anni, si è appiattita; parliamo di 25 miliardi di tagli per motivi finanziari, dal 2012 al 2015. Ma i numeri negativi purtroppo non si fermano qui: infatti il Patto della Salute ha erogato 6,8 miliardi in meno rispetto alle previsioni e negli ultimi 5 anni il Fondo Sanitario Nazionale è cresciuto di soli 3,1 miliardi". Già perché se nel 2013 si era stimato che, nel 2016, la sanità pubblica avrebbe avuto a disposizione circa 118 miliardi, oggi che il capodanno 2017 si avvicina possiamo contare quelli effettivamente messi a disposizione: il conto si ferma a 111 miliardi.

25 miliardi di sprechi in sanità

Da dove ripartire allora? Come riavviare (o avviare) un processo virtuoso volto ad una reale sostenibilità del Ssn? "Secondo i nostri studi - precisa Cartabellotta - ogni anno si perdono circa 25 miliardi in sprechi legati alla sanità". Sprechi: questa la voce sulla quale agire per dare una speranza di sostenibilità ad un sistema malato su più fronti. È un problema, però, legato non solo alle politiche nazionali, ma che trova terreno fertile nelle amministrazioni locali e regionali spesso non controllate e lasciate libere di agire come meglio ritengono: "bisognerebbe dotarsi di meccanismi di controllo: mi dica, cos'ha in mano lo Stato per controllare come e se le Regioni mettono in pratica quanto accordato? Il vero problema non riguarda ciò che la politica scrive sulla carta, ma chi esercita una funzione di controllo quando gli accordi non sono attuati". Possiamo quindi ipotizzare altri 5 o 6 Patti della Salute, ma se questi accordi non trovano un'eco nelle politiche regionali, i grandi cambiamenti organizzativi auspicati dal ministro Lorenzin non vedranno mai la luce. "Su questo fronte abbiamo esempi già da questo Patto della Salute - conclude Cartabellotta - ormai in scadenza: la revisione mai attuata della normativa sui ticket, che rimangono molto diversi da Regione a Regione, oppure il Patto per la sanità digitale, rimasto nei documenti di programmazione delle Regioni e mai realizzato sul territorio".

Francesco Gombia

Tweet

Mi piace 1,1 mila

CLINICA

TERAPIA

RICERCA

PROFESSIONE

SANITÀ



Segnala l'articolo
ad un collega